

UGO GABRIELE BECCIANI

TRATTATI SULLA VIRTÙ  
DELLE PIETRE  
SCRITTURA DEL SECOLO XIV.



  
**IL PAPHYRUS**  
MINIEDIZIONI

2012

UGO GABRIELE BECCIANI

TRATTATI SULLA VIRTÙ  
DELLE PIETRE  
SCRITTURA DEL SECOLO XIV.

  
IL PAPHYRUS  
MINIEDIZIONI

2012

La litoterapia, vale a dire la metodica terapeutica che utilizza l'azione benefica delle pietre, più o meno preziose, assurse al rango di medicina alternativa da quando, recentemente, Max Tétau definì tale prassi medica 'dechelatrice'. Chelato viene definito un composto formato da molecole organiche che si legano ad un atomo metallico in una struttura ad anello, che viene dunque definita organometallica. La litoterapia è dunque in grado, secondo questa accezione, di liberare quel dato metallo, in un organismo vivente, là dove, per assenza o diminuita attività di un processo enzimatico, ciò non si verifica naturalmente.

È accertato che alcuni metalli, o oligoelementi, entrano in meccanismi indispensabili per la nostra sopravvivenza. L'esempio più noto è quello dell'emoglobina, che abbisogna del ferro per garantire il processo della nostra respirazione. Ma non va dimenticata la così detta pompa sodio/potassio, il cui corretto funzionamento regola numerosi processi del nostro corpo, come la digestione, il controllo della tensione sanguigna, ecc.; così come un rapporto ottimale fra fosforo e calcio evita una malattia ormai sociale come l'osteoporosi.

Per questo furono proposti dai sostenitori della litoterapia, numerosi minerali, in diluizione omeopatica di 8CH, nella cura di varie patologie. Ad esempio l'azzurrite (carbonato basico di rame) fu preconizzata nell'artrite e nell'iposurrenalismo, la calcopirite (rame e tracce d'oro) nella decalcificazione, la dolomite nelle carenze di magnesio, ecc.

Si può discutere assai sull'efficacia di dosi omeopatiche di tali medicinali, ma di là da ciò, va detto che la moderna litoterapia va annoverata, e con lo stesso rango, assieme alle altre medicine cosiddette alternative, sebbene la medicina ufficiale supplisca egregiamente alla

carenza di oligoelementi con dosi terapeutiche degli stessi, che non presentano alcuna tossicità e controindicazione.

Quello che però assurge a vera e propria superstizione è la presenza, ormai consolidata, in fiere, sagre, mercati, di banchi che offrono ematite, lapislazzuli, quarzi, ossidiana, ecc. alla stregua di amuleti da tenere in tasca o appesi al collo, per difendersi dai malanni.

Tale superstizione, che raggiunse il suo culmine nel medioevo dell'alchimia, trova però esempi in autori di fama anche del più remoto passato, come Dioscoride, Teofrasto, Plinio il Vecchio, ecc. e in letterati come Boccaccio (Decamerone, novelle III dell'ottava giornata) o come l'Alighieri: "Corre van genti nude e spaventate, / senza sperar pertugio o eliotropia" (La commedia. Inferno canto XXIV, v. 93.)

Non furono esenti da questi tipi di studi Ruggero Bacone e Alberto Magno (*De virtutibus lapidum*), al punto che furono tacciati di essere dei negromanti.

Nel XIV secolo ebbe diffusione europea il "Libro di Sidrach" (o Sirach e Sidracho, Sidrac, Sirac), una vera e propria enciclopedia attribuita all'autore dell'Ecclesiaste, che un codice della Biblioteca Ambrosiana (Cod. I 68. Inf. Sc. XV) titola "Fontana delle scienze".

In realtà si pensa che l'autore anonimo, con un'impostura non rara a quei tempi, volesse, per dimostrarsi illuminato da sapienza divina, attribuire a quell'antico ebreo la paternità del suo trattato, che spazia dalla filosofia alla religione, dal misticismo, all'oscenità, dalla teologia all'ascetismo, dalla politica alla storia, dalla fisica alla medicina, dall'astronomia all'astrologia, ma fondamentalmente va ritenuto un libro di magia ed alchemico.

Di certo, il testo nacque in Provenza e, visto il grande successo, fu tradotto in varie lingue, come il greco, il latino e il volgare. Ma la paternità fu arbitrariamente assunta da numerose località come il Salento, o la città di Siena. Ad esso attinsero illustri autori che lo citano assieme ad Aristotele, Catone, Salomone, S. Tommaso, come ad esempio in "Fiore di virtù".

Fra i più importanti codici presenti in Italia di questo libro, ricordiamo il Riccardiano n. 2758, in francese, il Riccardiano n. 1475, il Riccardiano n. 1930, il Mediceo Laurenziano, pluteo LXI, 7. Un'antica edizione, sempre in francese: "Mil quatre vingtz et quatre demandes, avec les solutions et responses a tous propoz, œuvre curieux et moult recreatif, selon le saige Sidrach". - Paris, par maître Pierre Vidore, MDXXX si trova alla sezione Palatina della Biblioteca Nazionale di Firenze.

A questi testi fece ricorso Adolfo Bartoli, che presentò e commentò questa opera, in italiano, editando la prima parte, il testo, nella "Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua", pubblicata per cura della Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia (presso Gaetano Romagnolo. Bologna, 1868.)

Così esordisce il "Libro di Sidrach": Questo è lo libro lo quale si chiama Sidracco, filosofo dello re Tractabero, e delle quistioni che dispianò allo re Botozo, re di Levante.

E le prime disquisizioni sono di carattere filosofico. "Che ene Iddio?", "Che ene il sole?", "Che ene la luna?", "Che ene il mare?", "Che ene l'uomo?", "Che ene amico?": queste fra le prime domande che il re rivolge al saggio.

Noi mi occuperò qui del vero e proprio trattato sulle virtù delle pietre preziose, che occupa i capitoli dal CCCCLIII al CCCCLXXVII, anche se sarà interessante, in seguito,

commentare i successivi capitoli, fino al DXXII, dove si tratta della cura delle malattie con le erbe.

Va detto per completezza che numerosi altri autori medievali si occuparono di minerali utili per la salute, e che gli speciali, sollecitati dalla medicina araba, utilizzavano perle triturate, giacinti, ecc. nelle loro pozioni.

Fra tutti questi autori non si può non menzionare Brunetto Latini (ne "Il tesoro"), Ristoro d'Arezzo ("Composizione del mondo"), Aldobrandino da Siena, particolarmente nel lavoro sulla fisiognomica, e un testo sempre del XV secolo del singolare capitano (Sic! Non a caso l'opera principale di questo 'uomo di mondo' fu: "La gloriosa eccellenza delle donne, e d'amore... ") Scipione Vasolo, "Le miracolose virtù delle pietre pretiose, per salute del vivere humano".

Di quest'ultima opera si occupò egregiamente l'Accademia dei Lincei, per mano del professore Annibale Mottana, in una copiosa memoria presentata nella seduta del 10 dicembre 2004, memoria alla quale rimando.

L'argomento principale di questo nostro breve saggio è però il testo "Trattati delle virtù delle pietre, scrittura del secolo XIV", stampato in Livorno, nei tipi di Francesco Vigo, 1871, in un'edizione fuori commercio, in soli 80 esemplari.

La breve opera, di cui una copia si trova all'Harvard College Library, fu il singolare dono di nozze che Adolfo Belimbau fece a Diomede Bonamici, quando questi sposò Gemma Soria.

D. Bonamici (Livorno, 1823 - ivi, 1912), fu un illustre medico e letterato, particolarmente un bibliofilo, autore della "Bibliografia delle cronistorie dei teatri italiani", fondatore, con altri, della Società Bibliografica Italiana. La sua raccolta bio-bibliografica, di circa 6000 testi, si trova alla Bi-

biblioteca Nazionale di Firenze, mentre la collezione di melodrammi, (più di 8000), è alla Biblioteca Marcelliana. I due trattatelli si articolano in 24 pagine ed è significativo che si dia primaria importanza alle pietre intagliate con varia foggia, e poi alle pietre in natura, a dimostrazione della superstizione predominante sulla scienza.

TRACTATI DE LE VERTUDIOSE PIETRE  
E DE LE LORO PROPRIETÀ E NATURE,  
così de l'intagliate come de l'altre.

-----

*Prolago.*

Però che socto a la potenza de l'altissimo Dio onnipotente a lui piacque e commise, che de le sue utilissime e buone vertude fussero in de le infrascripte tre cose; ciò sono, in de le parole, e in de le erbe e in de le pietre; sì come manifestamente appare intra i cristiani, e provevolmente, in prima, che le sante e divine orazioni, le quali si dicono per lo preite a l'altare, e quelle cose che naturalmente elementate in prima, sono più perfecte e divine, (cioè, vera carne, e vero sangue, e vera perfectione e vero sacrificio de lo benedecto corpo di Cristo nostro signore); e appresso, (sì come si sa per molti grandi Cherici in iscientia, e ispetialmente per li naturali fisichi, e altri ispeciali erbulani di iscientia e d'uso<sup>1</sup>), le vertude dell'erbe sono molte e di diverse maniere a curare e a purgare, a nuocere e a giovare, dando sanità, e allungando vita al corpo de l'omo per molti modi, che lungi sarebbero a scrivere; e la terza cosa, la quale è altissima, sì sono le vertudi de le pretiose pietre, le quali sono molto varie, (ma una n'este santissima e utilissima vertude de la adirizante calamita, di quella gratia che Dio onnipotente fa

---

<sup>1</sup> Chierici erano detti i semplici sacerdoti. Fisici, i medici (ma non chirurghi). Gli erbolani o erbolari, o erbolai erano sia coloro che aiutavano il medico nella preparazione di decotti, infusi (in scienza), sia coloro che eseguivano la raccolta delle erbe nei tempi indicati (d'uso).



con lei ai naviganti<sup>2</sup>); sempre, in tutte le sopra dicte cose, dovemo intendere d'avere la gratia de la potentia de l'antico celestiale Imperadore, lo quale tucto fa e puote.

TRACTATO SOPRA LE PIETRE VIRTUDIUOSE,  
LE QUALI SONO INTAGLIATE.

-----

*Si come meravigliosamente queste pietre intagliate furono e sono maravigliose.*

Sapemo e seguitare dovemo per ammaestramento de l'antiche iscritture, composte da li antiche filosofi, de li intagli e de le figure de le pietre. Questo veramente di ciò è da fare, è, che la figura da li antichi, per gratia di Dio onnipotente, era a loro conceduto, secondo è di quella figura che la dimandava.

Dunque quelle pietre e quelle gemme assai si deno guardare e care tenere, e non dèi in loro tanto ponere la tua isperanza, secondo che si iscrive ma de'la avere in solo Dio, del quale tucte le vertude de la pietra sono, e tucte le dignità e le proprietà de le creature àno perfectione<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> La proprietà della calamita che indirizza, mostrando il nord con l'ago della bussola era certamente la più palese.

<sup>3</sup> Con questa affermazione parrebbe che l'autore sia di fatto contrario alle credenze sulle proprietà delle pietre, che sono comunque peculiari di Dio, ma proseguendo nella lettura, ci renderemo conto del contrario.

*De la pietra là u si' Toro vel Donzella<sup>4</sup>.*

In qualunque pietra troverai intagliato e scorpito figura di Toro, u vero Donzella vergine, u vero uno animale, lo quale si chiama Capricorno; questa pietra è di natura fredda, e è da la parte di Mezzogiorno, sì che quello omo che la porta a dosso, sicuro fi', a la speranza di Dio, d'ogni infermità accidentale.

*De la pietra là u' si' Gemini vel Aquario.*

In qualunque pietra troverai intagliato e scolpito lo segno di Gemini, u vero de lo Aquario, questa cutale pietra è occidentale, cioè da la parte di Ponente, e l'omo che a dosso la porta, co l'aiuto di Dio, si' sicuro di febbre quartana, e d'ogna parlasia<sup>5</sup>: e rende l'omo gratioso appo i signori e appo l'altre gente tucte; e chi avesse le sopradicte infermità, sono utilissime a portare a dosso contra li dicti vizi.

*Del Granchio, e dello Iscorpione e del Pesce.*

In qualunque pietra troverai intagliato u figurato scorpitamente lo Grancio, lo quale è uno dei XII Segnali, u vero lo Scorpione, lo quale è l'altro, u vero lo Pesce, lo quale ene lo terzo; questi cutali sono freddi e sectentrionali, cioè da le parti di Tramontana; e quello omo che alcuna di queste pietre avesse e portasse a dosso, co l'aiuto di Dio, sarà difeso da quella infermità che si dice artetica, e da frebra terzana d'acuta<sup>6</sup>, però che sagrate<sup>7</sup> pietre sono.

---

<sup>4</sup> I primi amuleti sono quelli che rappresentano i segni zodiacali, raggruppati secondo la rosa dei venti in orientali, occidentali, settentrionali e meridionali.

È chiaro anche il riferimento alla teoria ippocratica degli umori e delle qualità peculiari di tutto ciò che si trova in natura (caldo, freddo, secco, umido).

<sup>5</sup> La malaria con cadenza della febbre ogni quattro giorni e la paralisi.

<sup>6</sup> L'artrite e la malaria terzana nella fase acuta.

<sup>7</sup> Consacrata, sacra.

*Del Leone, del Capretto<sup>8</sup> e del Sagittario.*

In qualunque pietra troverai intagliato u figurato scorpitamente Capretto, u vero Leone, u vero Sagittario, li quali tre segni sono dei XII segnali; quell'omo che a dosso alcuna de le dicte pietre porterà, però ch'elle sono orientali, da la parte d'Oriente, cioè di Levante, fie lo portatore verudoso e amabile, rendendolo sicuro contra febra cotidiana, e contra trepicia<sup>9</sup>; e, sopra tucto ciò, aguza molto lo 'ngegno e rende l'omo facondioso, cioè prunto e sicuro.

*De l'omo che ave la falce<sup>10</sup> in de la mano diricta.*

Et se trovasse pietra intagliata, in de la quale fusse figura d'omo, lo quale avesse in de la mano ricta una falce; e questa cutale pietra fa forte e potente cului che la porta, e ogni dì piò li dà forteza e cuore e ardimento.

---

<sup>8</sup> L'ariete.

<sup>9</sup> La febbre ordinaria. Per la trepicia il commentatore del testo si arrende, dicendo: "Che malanno sarà mai questo? Ben più volte s'incontra chiarissimamente nei due codici. Sia una maniera di febbre? La terzana, forse?". Io azzarderei il tremolio per lo stesso etimo di trepido, nel senso di tremolante.

<sup>10</sup> La falce, inizialmente costruita in selce bianca, divenne simbolo della luna e dei suoi culti. In seguito si trovano raffigurazioni del dio Crono (= Saturno, in alchimia simbolo del piombo) che tarpa le ali a Cupido con la falce; e di Priapo, dio della forza generativa.

Spesso venivano chiamate falci spade ricurve, col significato di potenza, dominio. È noto, ma non è il nostro caso, come la falce fosse l'arma che la morte usava per separare l'anima dal corpo al momento del trapasso.

*Dell'omo ch'ave un capo di becco<sup>11</sup>.*

Quando trovassi pietra, in de la quale fusse intalliato u figurato omo con un capo di becco; e questa cutale pietra cului che la porta, co' l'aiuto di Dio, ae grazia di ricchezza; e ae amore en tucte le generationi de li omini e de li animali.

*De l'omo armato.*

Se truovi pietra in de la quale sarà intagliato u figurato omo armato, u vero femina vergine vestita e involta in oro, e di quello tenendo in mano; quella pietra ene sagra-ta, e libera colui che la porta da tucti casi diversi e fortunali<sup>12</sup>.

*Del Sole vel Luna figurati.*

Abbi cara quella pietra, la quale troverai figurata, u vero intagliatovi la Luna, u vero lo Sole, u vero amburo<sup>13</sup>; però che cului che la porta fa casto e sicuro contra lussuria.

---

<sup>11</sup> L'ariete indica l'inizio dell'anno astrologico, periodo in cui si eseguivano sacrifici in onore delle proprie stelle.

Il dio Sole degli Egizi era raffigurato come un uomo col capo di becco, coronato dal disco solare. Anche presso il popolo Yoruba (Africa occidentale) l'ariete è l'attributo del dio del sole, Shango. Furono similmente rappresentate altre divinità come Giove Ammone e Thor.

La pietra corrispondente era considerata l'ametista.

<sup>12</sup> La vergine vestita d'oro e l'uomo armato simboleggiavano probabilmente la nascita e la morte di Cristo, dunque la salvezza dell'uomo. Da questo concetto deriva l'uso di decorare le crocifissioni, particolarmente in ambienti rurali, con strumenti di sofferenza come le tenaglie, il martello, i chiodi, il flagello, la lancia.

<sup>13</sup> L'ambra era considerata una goccia di sole solidificata.

Il sole era identificato, in alchimia, con l'oro; mentre la luna corrispondeva all'argento, entrambi metalli simboli di ricchezza.

*Dell'omo tenendo la testa del serpente in mano*<sup>14</sup>.

Gioia è da cara tenere quella pietra, la quale si' intagliata u vero infigurata d'omo avendo socto li piè uno serpente, tenendo l'omo la testa in mano: e questa cutale pietra, l'omo che la porta ae abondanza di riccheze di sapientia, e fa l'uomo gaudioso, con sanità e con molta gratia.

*Dell'omo con la palma in mano ricta*<sup>15</sup>.

Da che trovi quella pietra in de la quale si' figura d'omo, lo quale porti in de la mano ricta palma; questa cutale pietra farà l'omo che la porta vincitore di lite e di battaglie, e farallo gratioso appo'grandi signori.

*Del Cacciatore*<sup>16</sup>.

Trovando in quella pietra la quale si chiama diaspidio<sup>17</sup>, che vi sia intalliato e figurato entro cacciadore, u vero ca-

---

<sup>14</sup> La costellazione di Ofiuco, personaggio mitologico identificato spesso con il dio medico Esculapio, che molti astrologi considerano il tredicesimo segno zodiacale, cadente fra il 29 novembre e il 17 dicembre.

<sup>15</sup> È noto che la palma è simbolo di pace ritrovata e rinascita. Ma la dea Nike (la Vittoria) era spesso rappresentata con un ramo di palma in mano.

<sup>16</sup> La costellazione di Orione, che conta ben 130 stelle: di queste, tre, allineate, costituiscono la cintura del cacciatore (e sono dette i tre re, i magi, il rastrello, i tre mercanti, i bastoni); mentre altri sei astri ne delineano la figura.

Significativo il fatto che l'amuleto con il cacciatore era creduto in grado di 'cacciare' dal corpo il demonio.

<sup>17</sup> Spesso questo termine era usato come sinonimo di diaspro. Ma il commentatore de "Il milione", conte Giovan Battista Baldelli Boni nel 1827, riporta, a pagina 34 del libro una copiosa nota, tendente a spiegare che col termine diaspidio erano indicate numerose varietà di giade: "Qui vedesi usata la voce diaspidio per diaspro. Di queste celebri diaspri, o giade parlano molti, e ne esistono dei lavorati e greggi nei più famosi musei. Havvene di due sorti: di cava, e rotolati dal fiume, e l'ultima è più stimata. Lord Mac Carteney ebbe in dono delle giade scolpite che somigliavano a agate o a serpentino verde... Leggesi una lunga nota nei viaggi di Pallas... Pare che

ne, u vero cervio; quello omo lo quale lo porta, co l'aiuto di Dio, avrà da lui gratia di curare quelli, li quali avesseno malo ispirito sopra, u vero fusseno frenetichi.

*Del serpente e del corbo<sup>18</sup>.*

Buona pietra è quella, in de la quale troverai intagliato u figurato lo serpente, lo quale abbia in su la coda un corbo; e questa cutale pietra chi la porta abondante fi' in cose di grande istato, e fi' antiveduto, e molto contra a tucte calure.

*L'omo co le reni iscoverte.*

La pietra in de la quale si' intagliato un omo co le reni iscoverte, questa cutale pietra libera colui che la porta da corruptione di luxuria, e, co l'aiuto di Dio, lo fa casto e gratioso<sup>19</sup>.

---

tutte le catene dei monti di quella parte centrale dell'Asia abbiano tali diaspri... Il nostro ne fa menzione anche a Ciancian... Secondo il sig. Hager... questa pietra è il Jescep...".

<sup>18</sup> Non mi soffermerò sulle innumerevoli credenze che si sono sviluppate, nei secoli, sul serpente, quasi sempre con significato negativo. Come negativo fu considerato il corvo: esso ebbe un ruolo positivo quando, sotto le sue sembianze, gli abitanti di Santorino furono guidati da Apollo a Cirene, o quando un corvo bianco guidò i Beoti nella loro migrazione; due corvi, poi, indicarono ad Alessandro Magno la strada per il tempio di Giove Ammone. Da tutti questi fatti la presunta efficacia di questo amuleto nei grandi eventi e nel rendere l'uomo previdente.

Come simbolo alchemico il corvo rappresentò la materia prima annerita nella ricerca della pietra filosofale.

Nell'antica Cina si raccontava la seguente leggenda: Dieci corvi avevano diffuso un caldo insopportabile; solo l'intervento di un cacciatore che ne uccise nove riportò la situazione alla normalità.

<sup>19</sup> Il Talismano con raffigurato un uomo nudo, per contrapposizione, caccia la lussuria, simboleggiata dalla nudità.

*De la nave andando a vela<sup>20</sup>.*

Quella pietra in de la quale troverai intagliata, u vero figurata nave andando a vela; questa cutale pietra l'omo lo quale la porta, sendo lui d'arte di mare, rende lui in quella soctile, ingegnoso, e ciascun di lui sopra li altri di ciò fa gratioso.

*Del cane e del leone<sup>21</sup>.*

Pietra la quale arà intagliato in se cane insieme con leone, concio sia cosa ch'ella sia di natura secca, quell'omo che questa cutale pietra porta a dosso fiano le sue membra tucte conservate in sanità, e ispecialmente di trepicia; e de lo velenoso morso del cane rabioso no li fi' mistiere medico.

*De l'omo co la ispada in mano.*

Ogna pietra che vi si' intagliato entro omo con ispada in mano, lo portatore di lei, fi', co l'aiuto di Dio, victurioso in battaglia.

*De la figura dell'aguila.*

Et in quella pietra che tu troverai intagliata figura d'aguila, conserva e accresce cului che la porta.

---

<sup>20</sup> La nave è sempre stato il veicolo simbolico che ci guida, nella vita, nella morte, verso l'aldilà.

<sup>21</sup> Il leone era considerato il simbolo della signoria (come l'aguila che vedremo in un amuleto più avanti), mentre il cane rappresentava la fedeltà e la vigilanza. Il connubio fra queste qualità recava una salute a livello massimo, perfino in malattie ferili come la rabbia.

*Della figura del cecino<sup>22</sup>.*

Dèi sapere che quella pietra in de la quale è intalliato un cecino, lo quale è uccello, questa cutal pietra è molto virtudiosa contra gocta, parlasia e contra febra quartana.

*Là u' troverai intagliato lo cavallo.*

Assai è utilissima pietra quella, in de la quale troverai intagliato uno cavallo lo quale abbia ale, e chiamasi Pegaso<sup>23</sup>. Questa cotale pietra è vertudiosa in battaglia di cavalieri e d'altri combactori, e dona aitanteza e prunteza, e libera lo cavallo di rinfondimento<sup>24</sup>.

*De la figura de la femina iscapigliata.*

Fine vertude è in quella pietra, in de la quale tu troverai intagliata una femina iscapigliata, co le mani accoppiate; però che la sua gratia è, qual marito avesse discordia con sua moglie, di racconciarli insieme con amore.

*Là u' troverai una pulzella con le mani accoppiate.*

Grande vertude ene in quella pietra, in de la quale tu troverai questo intaglio, cioè una vergine tenendo le sue mani crociate, con corona in capo, e sedendo in sedia.

---

<sup>22</sup> "Cecino è uno molto grande uccello, colle penne tutte quante bianche, e con la carne nera, e usa a' fiumi, e a tutte acque grandi notando, e porta il capo alto, che non lo mette in acqua, e quando i marinai lo trovano, dicono che è buono incontro" (Lessicografia dell'Accademia della Crusca).

<sup>23</sup> Nella sua valenza simbolica, troviamo unite la vitalità e la forza con l'animo nobile e poetico.

<sup>24</sup> Riporta il commentatore del codice: "Il vocabolario definisce questa voce (come) una malattia che viene alle gambe de' cavalli...".



Questa pietra dà allegrezza, e dipo' corrucio, riposo; e sanità dipo' la 'nfermità<sup>25</sup>.

*De l'omo che abia cinto uno serpente<sup>26</sup>.*

Siati a mente, quando troverai quella pietra, in de la quale sirà figurato omo lo quale abia cinto uno serpente, tenendo la testa in de la mano ricta, e la coda in de la mano manca; questa pietra, co l'aiuto di Dio, ave gratia di liberare colui che fosse avvelenato.

*De l'omo istando ginocchioni.*

Molte sono le vertude de le pietre, ma quella là u' troverai la figura d'uno omo istando ginocchione, avendo in de la mano ricta uno coltello, e uccidendo con esso uno leone, u vero altra bestia; questa cutale pietra fa omo vincitore in battaglia, ma conviensi portare e tenere con tucta riverenzia e necteza.

*De li due orsi e uno serpente.*

Pietra con cutale intaglio, cioè due orsi avendo in mezo di loro uno serpente che li parta, questa cutale pietra fa l'omo scalterito<sup>27</sup> e forte con grande fermeza, e molto gratio appo li omini.

---

<sup>25</sup> La donna spettinata indicava il disaccordo amoroso, che con tale talismano si poteva racconciare. La vergine, seduta, incoronata, e con le mani incrociate è una diffusa iconografia mariana, che può dare serenità, calma.

<sup>26</sup> In questo caso il serpente è il veleno, che l'uomo riesce a controllare.

<sup>27</sup> Scaltro.

## TRACTATO SOPRA LE PIETRE VERTUDIOSE LE QUALI SONO INTAGLIATE.

-----

Avemo dicto e tractato de la vertude de le 'ntagliate e figurate pietre e di loro qualità, e tractare volemo de le pretiose e vertudiose pietre.

### *Del diamante.*

Diamante è pietra molto durissima e salda, si che nullo ferro, né acciaio, né andanico<sup>28</sup> né taglia né rompe, né fuoco nol corrompe né consuma, né aqua bullita. E' puossi consumare e confondere con sangue di becco, e non per neuno altro modo: e ben si trova che per intronamento<sup>29</sup> si consuma e fonde. E pietra è di grande valere, e volesi legare in oro o in ferro, e chi bene e castamente la terrà necta, quell'omo lo quale lo porta a dosso dè' essere amante di Dio, per la significatione del nome. E però si dona e dà in matrimonio, acciò che si conservi senza corruptione, ed è sua proprietà di levare d'ogne altra pietra<sup>30</sup>, e neuna altra pietra di lei leva. E ancora è casta

---

<sup>28</sup> *"Congettura il Baldelli, che Andanico sia quel Ferro dolce, che, mescolato coll'acciajo, serve a fabbricare le celebri lame damaschine... Marc. Pol. Viag.:* Le pietre turchesie... hanno vene d'acciajo e di andanico assai. *In una leggenda veneta ms. in un cod. marc.:* D'andanico sono le colonne infernali, che in *Virg.:* d'adamante. *Questa e forse l'origine.*" ("Dizionario della lingua italiana" di Niccolò Tommaseo).

<sup>29</sup> Poiché il crogiolo dove si fondeva era posto su un alto treppiede che ricordava un trono.

O, come dice l'Accademia della Crusca: "Quelli i quali per essere la saetta caduta loro appresso... si chiamano ancora intronati...". E a fianco del rumore del tuono vi è l'azione di combustione del lampo.

<sup>30</sup> Si accenna qui alla durezza del diamante.

vertudiosamente, et è contra a corrompimento di sangue<sup>31</sup>.

### *Del rubino.*

Rubino è pietra di grande valere, e di grande vertude e di grande bellezza; e la sua vertude est a cului che nectamente e castamente la tiene, è che rende l'omo signorile intra li altri, e gratioso intra la gente; e tiene lo vedere de l'omo e lo cuore molto allegro, e se elli ene grosso, a lo scuro rende isplendore e lume; e quando più è acceso, tanto est più chiaro e migliore<sup>32</sup>.

### *Ismeraldo*

Ismeraldo è pretiosa e bella pietra di color verde, e vole essere legato in oro, e le sue proprietà son queste: d'essere l'omo lo quale lo porta a dosso allegro sempre e chiaro del cuore, e di tucto lo corpo e ispetialmente de la vista de li occhi. È pietra molto tenera e di grande guardia da fuoco e da aqua calda, e da ogni percussione, e danosi in matremonio, a ciò ch'e' vivano allegramente<sup>33</sup>.

---

<sup>31</sup> Per gli antichi Greci e Romani i diamanti erano le lacrime degli dei e i frammenti di stelle cadenti. In Oriente si credeva che il diamante propiziasse la divinità. Per tale motivo in molte statue sacre erano incastonate queste gemme. Secondo la cristallografia tradizionale il diamante ha la proprietà di togliere gli incantesimi e di rivelare la verità. Segno zodiacale corrispondente il Leone.

<sup>32</sup> Gli antichi chiamavano il rubino carbonchio, per il colore simile a quello della brace. I maghi indiani ritenevano la pietra capace di propiziare il Sole. Secondo la litoterapia il rubino dà forza, energia, vitalità, successo.

<sup>33</sup> Nell'antichità questa gemma veniva regalata alla sposa, perché si credeva che in caso di tradimento la pietra si frantumasse. Inoltre era considerata utile per i timidi, per fare emergere la personalità. Segno zodiacale corrispondente il Toro.

### *Balascio*<sup>34</sup>.

Balascio è pretiosa pietra e onorevile e bella e chiara a vedere, e è quasi di quella vertude medesima ched'è lo rubino, cioè ched'è signorile e allegra e gratiosa al cuore e a tutto lo corpo; e oltra che è vertudiosa sopra i nimici in battaglia

### *Zaffiro*.

Lo zaffiro è pietra utile e bella e di celestrino colore, e à proprietà di vertude contra a rompimento di sangue, e à vertude contra male d'occhi: e anco ene buona pietra a forbire li occhi, e rendeli molto chiari e belli; e volesi legare in oro, e tenere nectamente e castamente<sup>35</sup>.

### *Topatio*.

Topatio è pietra altissima e vertudiosa di giallo colore; e àno cotale conoscenza quelle che dricte sono, che mirandovisi l'omo entro, lo volto de l'omo mostra lo mento di sopra, e la fronte di sopto del volto; e volsi legare in oro e guardare bene e nectamente: e la sua e special vertude si è d'essere onestissima pietra oltra a tucte l'altre, e perciò si portano in dito dai grandi pontefici e dai grandi pre-

---

<sup>34</sup> Balascio, o rubino balascio, era detto lo spinello rosso. Col termine balascio si trovano però nominate anche altre pietre rosse, come ad esempio il granato. Si riteneva utile contro la disperazione, ma anche contro malattie organiche di stomaco, milza e pancreas. inoltre si credeva che lo spinello preservasse le piante dai parassiti.

<sup>35</sup> Poiché i sacerdoti di Zeus avevano ornate le vesti con lo zaffiro, si credeva che esso fosse la sintesi delle proprietà di tutte le pietre, con un particolare effetto calmante.

lati. E ancora se 'l topatio è bene diricto, mettendolo in de l'aqua calda sì la fa divenire fredda<sup>36</sup>.

### *Turchese.*

Turchese è molto bellissima pietra, s'ella è fine di colore; e le sue proprietà e vertude sono queste, d'essere gratiosa e amorosa e allegra: e volsi legare in oro, e tenesi nectamente, e volesi guardate da l'aqua calda; e fa l'omo gratioso ad essere amato<sup>37</sup>.

### *Aquinto<sup>38</sup>.*

L'aquinto è pietra quasi di colore sanguigno, e è gratiosa in battaglia, e ae propria e spetiale vertude contra a rinfondimento d'omo<sup>39</sup> e di cavallo; e volsi legare in oro, e portare da la mano sinistra, e conviensi tenere nectamente e guardare bene.

---

<sup>36</sup> I Romani ritenevano che il topazio fosse adatto per curare le malattie dermatologiche, che favorisse la nobiltà d'animo, le amicizie sincere e donasse quiete. Segno zodiacale: Gemelli.

<sup>37</sup> Simbolo dell'aldilà, gioielli con incastonati turchesi, risalenti a 8000 anni fa, furono ritrovati in scavi archeologici, in Egitto. Iside era detta dagli Egizi anche 'signora del turchese'. Le proprietà principali preconizzate erano quella di allontanare le energie negative e quella di favorire la capacità di comunicare. Segno zodiacale connesso, l'Acquario.

<sup>38</sup> Più noto come Jacinto, era una pietra molto usata dalle farmacopee medievali. Ne esistevano numerose varietà: le principali il giacinto orientale o zaffiro rosa, e quello di Compostela, rosso per la massiva presenza di anidride e/o ossido di ferro.

"Settima fra le pietre dure, è tra le fine la meno rinomata: i mineralogisti lo chiamano zircone. Vari i suoi colori: arancio, bruniccio, rossiccio, ecc." ("Dizionario tecnico-etimologico-filologico" di M. A. Marchi, 1828).

<sup>39</sup> Col termine rinfondimento s'indicava, come si è visto, una malattia degli equini, ma anche una simile che poteva colpire le ossa lunghe degli arti inferiori dell'uomo.

### *Granata*<sup>40</sup>.

Granata è pietra di colore di rubino, e ae ispetiale vertude contra al vino bevuto, di non lassare altrui inebriare; e volesi legare in oro, e guardare bene d'ogni corruptione, però ch'ella ene bella e gratiosa pietra.

### *Calcedonio*<sup>41</sup>.

Calcedonio pietra ee non di grande valore, e ae la sua proprietà e vertude di fare l'uomo di buona memoria, e bene raccordevole e ammentato, essendo legata in ariento<sup>42</sup>, e tenendola da la mano drichta.

### *Cristallo*<sup>43</sup>.

Cristallo pietra è; vero che tragge suo nascimento d'acqua di mare salsa, sì che, portata in aire dai nuvili, e quine<sup>44</sup>, per la dolcezza de l'aire, radolcesce la sua salseza, e poi per freddura si comprende, e aviene nieve; e dimorando in su la pietra, per forza di grande freddo diviene e convertesi in natura di pietra. Et è possevile e provevile cosa<sup>45</sup> che da lui, sì come di pietra, fuoco si traga: dunque da l'acqua, la quale è contraria e opposito del fuoco, puote, per questa via di lei tragere nascimento il fuoco.

---

<sup>40</sup> O piropo, pietra dura dal colore rosso rubino cupo, simile a quello del vino rosso. Per analogia si riteneva utile contro le ubriacature. Inoltre si pensava che fosse la pietra degli eroi: il possederla dava coraggio, calma interiore, favoriva relazioni stabili e serene, e aumentava la potenza sessuale.

<sup>41</sup> La pietra più dura, scalfibile solo con una punta d'acciaio. Secondo la cristallografia, il calcedonio distende i nervi, elimina i pensieri persistenti, rende disponibile al dialogo, scaccia la paura, l'isteria.

<sup>42</sup> In grado di far ricordare, tenere a mente, se incastonato in argento.

<sup>43</sup> S'intende qui una sola qualità di cristalli naturali, quelli che si formano per deposito e concentrazione dei sali marini ricchi di sali azotati (un tempo detti genericamente nitro), dalla caratteristica infiammabilità.

<sup>44</sup> Chine, col significato di declivi.

<sup>45</sup> Possibile e probabile, ma anche che si può provare.

### *Corallo.*

Corallo è fructo e cima di pietra, e sì come si sa, pescasi in mare, e è bianco: poi per vertude de l'aire, e d'alcuna altra maestria, curandosi, aviene vermiglio, e la sua vertude ene molto nobilissima, la quale si testimonia sì per la significatione del nome, come per la isperienza della prova, che tenendolo l'omo a dosso, e mangiandone in confecti, conforta molto lo cuore, e afforza lo stomaco quello che si mangia. E mostrasi per drecta significatione in questo modo, cioè: *corallo*, idest *cor alens*, cioè a dire, *notricatore e accrescitore del cuore*; e quanto più presso al cuore si porta a dosso, tanto più lo conforta, fortificandolo contr'a debili pensieri, e contra a molte altre cose. E sono gente in India, che ne fanno tesauo, sì come per altre genti si fa dell'oro e de l'ariento; e ancora in del luogo là duve elli è, tuono<sup>46</sup>, co l'aiuto di Dio, offendere ne laidire non può<sup>47</sup>.

### *Perle margarite*<sup>48</sup>.

Perle margarite, e quelle gemme che sono di loro generatione, sono belle e dilectose a vedere e operare in lavoro di loro vertude. Qui non dico, se non cutanto, che, pestandole e mettendole in confecti, fructificano conta certe infermità, e conservano l'omo in sanità e in gioventudine.

---

<sup>46</sup> S'intende il fulmine che può offendere e rendere laido, tristo.

<sup>47</sup> Anche il corallo fu una pietra molto usata dagli speziali medievali, così come la perla margarita che segue.

<sup>48</sup> "Sostanza dura, bianca e ordinariamente tonda, o specie di calcolo, che si forma nel testaceo marino detto Mitilo margarifero" ("Dizionario del dialetto veneziano" di G. Boerio, 1856).

Detto pietra di sangue, in Medio Oriente si riteneva capace di comunicare all'uomo l'ispirazione divina. Segno zodiacale, Cancro.

## LAUS DEO.

A conclusione dell'analisi di questo testo, mi piace sottolineare che molte altre pietre dure sono prese in considerazione dalla cristalloterapia successiva, forse per le ridotte conoscenze delle stesse al momento della stesura dei due trattatelli.

Vorrei qui ricordare: l'acquamarina (armonizzante fisico - mentale; segno zodiacale, Vergine), l'ametista (favorente la riflessione; segno zodiacale, Sagittario), la corniola (darebbe coraggio e energia al sangue; segno zodiacale, Pesci), la Giada (fertilità; segno zodiacale, Bilancia), l'onice (pietra dell'autostima), la pietra di luna (pietra delle donne, dell'evoluzione; segno zodiacale, Cancro) e ancora l'ematite (pietra del sangue), la malachite (simbolo di forza e intelligenza, terrebbe lontane le radiazioni), l'ossidiana (elimina un eccessivo autocontrollo), il quarzo rosa (pietra dell'amore). Per finire, anche se non si tratta di pietre dure, l'ambra (pietra della concentrazione e contro le negatività) e il sale (pietra della pulizia, onestà lealtà, correttezza).

Diversamente, il libro di Sidrach è più ampio nella scelta delle pietre, e se si può parlare di scienza, più scientificamente costruito e scritto.

Essendo il testo che segue una traduzione dai testi originali francesi, il commentatore del XIX secolo ha spesso tenuto conto di quanto si trova in codici diversi: il lavoro non rispetta certo la prassi filologica, ma riesce meglio a darci un'idea precisa di quanto l'autore volle scrivere.



QUESTO È LO LIBRO LO QUALE SI CHIAMA SIDRACCO,  
FILOSOFO DELLO RE TRACTABERO,  
E DELLE QUISTIONI CHE DIAPIANÒ ALLO RE BOTOZO,  
RE DI LEVANTE.

(Dal cap. CDLIV al cap. CDLXXVII).

*Lo re domanda: "Di quante maniere e di quante virtù sono le pietre preziose, e ove si trovano?". Sidrac risponde: Sarde e granate e adamantine e giaconte<sup>49</sup> sono contate insieme. Ma le giaconte àno la virtù di tutte queste pietre Ella dà colore gentile e vermiglio; e fa l'uomo giocoso, e diventare giovane e leale; e fa all'uomo dimenticare lo suo contrario; e non teme niuno toscio<sup>50</sup> né veleno di mala bestia. Quelli che porta questa pietra può passare per luoghi pericolosi. E lealmente lo ricolgono gli osti in albergo. E quand'elli domanda cosa ove egli àe ragione, la sua ragione si gli fie data dirittamente.*

*Lo re domanda: "Che virtù àe lo topazio?".*

*Sidrac risponde:*

Topazio è di giallo colore, e è d'una maniera d'oriente e d'arabo, e sono gli migliori topazi. Egli guarisce e rifreda

---

<sup>49</sup> La sardonìa, o pietra sarda, è una varietà di agata.

Simile è l'adamantina: "Ha pure un rosso fulgente ed è pietra chiara come la Sardonìa" (Alberto Magno in "De mineralibus"). Il vocabolo potrebbe anche significare semplicemente piccoli diamanti. Adamantio è anche la denominazione di un metallo sempre cercato, e mai trovato, dalla caratteristica di essere duro come il diamante, indistruttibile, ma la denominazione è molto più tarda.

Giarcone, o giarconsia, e giarcandia, era detto uno Zirconio, composto essenzialmente di silicati.

<sup>50</sup> Tossico.

d'una malizia che ànno<sup>51</sup>. Chi è segnato di topazio, già più non crescerà la sua malizia. Topazio ritrae alla luna, e piglia simiglianza. Quando la luna è laida e piovosa, questa pietra torbida; quando la luna è bella, si è questa pietra più bella e più chiara e di miglior colore. Chi porta questa pietra, ama di portare lo suo corpo nettamente e castamente, e più ama e più teme lo re celestiale. Questa pietra à colore d'oro e d'azzurro. Li re deono spesso riguardare topazio, perch'ella dà buona ricordanza a quelli che la ragguardano, e falli pensare alla reale vita coronata, che giammai non fallerà. Topazio com'elli nasce e migliore, perché elli è così piacente che non cale altrui di pulirlo; e anche perciò non perde la sua virtù né la sua forza. Topazio dee essere sopra[ttutto] oro.

*Lo re domanda: "Che à a fare lo smeraldo?"*

Ismeraldo sormonta tutti i verdori. Li fini ismeraldi vengono di Soria, del fiume di paradiso<sup>52</sup>. Ismeraldo migliora gli occhi et lo vedere guarda. Lo smeraldo cresce le riccheze, e fa a l'uomo parole savie. E si guariscie una malattia del cuore; e si vale molto contro le gotte, e incontro a tempesta, e incontro a guerra. Sapiate che quelli che lo smeraldo porta sopra sé, più ama di portare suo corpo nettamente, e più si guarda d'udire villanie, e più si mantiene godente e bello, e netto, e pensa nella sua anima; e più ama netti diporti e buone opere; ché Idio donò a questa pietra questa virtù. Ismeraldo è sopra la terra pietra nomata di Dio. Una maniera di bestie sono che ànno no-

---

<sup>51</sup> Altri codici riportano *malizia che ha nome fie (fio)*, intendendo fio come cattivo. "Grave soma è un mal fio a mantenerlo" (Accademia della Crusca).

<sup>52</sup> Secondo la tradizione il giardino dell'Eden era situato nell'antica Mesopotamia ed attraversato dal fiume Shatt al-'Arab, là dove confluiscono il Tigri e l'Eufrate. La regione, ora in Iraq, apparteneva al regno di Siria.

me grifon, che guardano gli smeraldi sopra lo fiume di paradiso, nella terra di Soria. E queste maniere di bestie àno lo corpo dinanzi a modo d'aquila, e dietro a modo di liono. E una maniera di gente che hanno nome Arimpiles<sup>53</sup>, che non àno se non uno occhio nel mezzo della fronte: quelli vanno armati al fiume, e pigliano questi ismeraldi; e queste bestie gli difendono tanto come possono, ma quelli sono armati, e torre [...] gli possono loro. Esmeraldo netto e gentile è molto verdissimo<sup>54</sup>.

*Lo re domanda: "Che à a fare il rubino?"*

*Sidrac risponde:*

Rubino è vermiglio, e vince tutte le cose vermiglie. Lo gentile rubino fine e netto è lo signore delle pietre. Egli è la gemma delle gemme. Egli à la virtù fra le pietre preziose, superiore a tutte, e di questa signoria, quando quello che lo porta è tra la gente, tutti gli portano onore e riverenza, e si ringioiscono della sua venuta. Le bestie che beono dell'acqua dove il rubino è stato, guariscono dalla loro malizia. Chi in buona credenza ragguarda questa pietra, ella il conforta, e fagli obliare tutti i suoi contrari, per la virtù di Dio. Ella pasce gli occhi, e conforta il

---

<sup>53</sup> Ciclopi. Questo popolo nei testi francesi è riportato col nome di *Arimpiles*, come ad esempio in " *Lapidaire Français du Moyen Age*", raccolta di autori vari, dove si ritrova riportato questo identico brano sullo smeraldo. In altri testi come " *Adrian's History of the Expedition of Alexander the Great, and Conquest of Persia*", tradotto dal greco originale da Rooke - Londra 1813, si trova come *Atrapas*.

<sup>54</sup> Alberto Magno nella descrizione dello smeraldo, sostiene che tale pietra inclini alla castità e, in proposito narra la leggenda di un re d'Ungheria che, dopo un rapporto sessuale con la moglie ritrovò lo smeraldo che aveva incastonato nell'anello che portava al dito completamente frantumato. Per questo afferma che lo smeraldo è utile per le donne gravide e i ministri di Dio, oltre che a rinforzare la memoria, e, portato al collo, contro gli attacchi di mal caduco.

cuore: e con questa à l'uomo signoria sopra tutte le pietre che preziose sono. Rubino è trovato nella profonda India, nel fiume di paradiso.

*Lo re domanda: "Che à a fare il zaffiro?"*

*Sidrac risponde:*

Zaffiro è molto convenevole pietra in dito di re; e molto è santissima pietra e graziosa. Nella rena di Libeo<sup>55</sup>, nel fiume di Oriente, presso un petrone di mare<sup>56</sup>, sono trovati i zaffiri, più che in niun'altra parte. Quello è gentile zaffiro che somiglia al puro cielo. Nella profonda acqua sono trovati i zaffiri iscuri, ma elli non sono nimici di quella virtù. Tutti sono dalla parte di Dio virtudiosi e pieni di grazia. Queste maniere di pietre di zaffiri distornano follie e invidia, e confortano i corpi e i membri, e istornano l'uomo da prigionia, e s'egli è in prigione elli l'aiutano a diliberare. E gli prigionii gli deono toccare a' IIII cantoni della prigione e a' suoi legami; e se egli à la buona credenza, egli sarà diliberato, per la virtù di Dio, ch'egli à donato a' zaffiri. Zaffiro è buono per accordare genti insieme, e per rompere malie; e molto vale a guarire di bocche, e di tutte enfiagioni; che l'uomo mette lo zaffiro nell'acqua, e poi gli dà a bere di quell'acqua. Idio consiglia quelli che nettamente lo porta. Zafiro è del colore del cielo, ma la forza dell'altro ve lo fa sembrare blu<sup>57</sup>. Chi [qualunque] zaffiro isguarda tutto bene gli avviene, tuttavia.

---

<sup>55</sup> Il regno di Libeo corrispondeva alle odierne Cirenaica e Mauritania. Libeo era anche un oracolo siciliano situato nell'omonima parte geografica, ma non è il nostro caso, perché qui si parla di Medio Oriente, e perché la Sicilia non è affatto ricca di zaffiri.

<sup>56</sup> Scoglio.

<sup>57</sup> Altro codice riporta *biadetto*: "Materia di colore azzurro, della quale si servono i dipintori per dipignere" (Accademia della Crusca).

*Lo re domanda: "Che virtù àno li diaspri?".*

*Sidrac risponde:*

Diaspri sono di VIII maniere, e di diversi colori e si trovano negli stati sovrani del mondo. Ma lo diaspro ch'è verde, è migliore che gli altri. E quando v'è gocce vermiglie, ispartite e intagliate di vecchi intagli, quello è lo signore de' diaspri. E si è buona contra tutti li vermini. E se toscò è recato là ove diaspro sia, egli anderà e muterà via di colori. E si dee per ragione istagnare il sangue a quelli che à buona credenza; e dee guarire di febre di idropisia. Chi diaspro guarderà incontro lo giorno, egli fia guardato di fantasma. E fa l'uomo possente e savio. E molto vale a femina che partorisca figliuoli, e più tosto partorisce. Diaspro guarda l'uomo di contrario. Chi lo porta deve seguire la retta via. Diaspro è verde, e di bello verdore<sup>58</sup>.

*Lo re domanda: "Che à a fare di liguria<sup>59</sup>?"*

*Sidrac risponde:*

Liguria è una pietra trovata nella terra d'India, sopra il fiume pieno di foreste. E una bestia che à nome lins<sup>60</sup> la guarda, e la ripone dentro alla sua gola, bene in profondo, per le sue virtù grandi, che aiutano assai. Ligure sono di più maniere; ma la migliore è a colore d'oro, e tali sono di colore di mirra<sup>61</sup>, e altre di colore d'incenso. E tali ne sono che àno colore di giarçande. A questa pie-

---

<sup>58</sup> "Fra tante virtù, non è qui detto di quella più comunemente attribuita dagli antichi al diaspro, di dare facondia agli oratori. Né l'altra di Alberto Magno... "quod gestantem se a luxuria prohibet".

<sup>59</sup> Il geografo greco di età Augustea Strabone parla dell'ambra chiamandola *lingurion*, collocandola nel paese dei Liguri, situato al di là del Po. Una citazione del *lyngurium* si trova anche in Plutarco, un'altra in Plinio il Vecchio.

<sup>60</sup> La lince. Famosa la favola della lince e del lincurio di Esopo.

<sup>61</sup> *Mora* per alcuni codici.

tra Iddio donò molta virtù. Ella distorna l'uomo di malvagi vizii; e si è bona a portare incontro a più maniere di genti; e guarisce lo male dello stomaco; e fa l'uomo allegro ch'è adirato e malinconoso; e stagnia il sangue de' membri. La femina che liguria porta, ella è più piacevole. Questa pietra sì rinfresca lo colore. Chi la porta in bocca, e chi la tocca agli occhi, ella caccia la malizia. E quella bestia che la guarda, ella si corica nella rena, per meglio guardare questa pietra.

*Lo re domanda: "Che à a fare d'agate?" Sidrac risponde: Agate sono trovate in un fiume che ha nome Acate<sup>62</sup>. Elle sono trovate di più maniere: elle sono di nere e di bianche; tali sono verdi come diaspro taccato di vermiglio. Questa pietra è piena di grande virtude. E una maniera sono d'agate venate a goccia, e àno colore d'oro o di cera. La verace agata conforta l'uomo vecchio, e spegne la sete; vale molto contro al morso del serpente, e di bestia arrabiata; e fa l'uomo parlatore. La verace agata, quando l'uomo la mette nel suo pugno chiuso, niuno lo può vedere. E questa pietra è di verde, taccata di vermiglio<sup>63</sup>.*

---

<sup>62</sup> Fiume della Sicilia che nasce dai monti Iblei.

<sup>63</sup> Avicenna assegna all'agata anche la virtù di dare la forza per superare i pericoli, e di rendere il corpo robusto.

*Lo re domanda d'amatista. Sidrac risponde:*

Amatista è di proprio colore, e si ritrae a colore di sangue. Questa pietra è molto profitevole a quelli che la porta. Le bestie salvatiche vengono contra lei, e si confortano per la sua virtù. E tiene l'uomo in buona credenza. Quelli che amatista porta è benveduto dinanzi lo re e dinanzi a gran signori, e avrà diliberatamente quello ch'egli chiederà. E si tiene l'uomo umile e amichevole. E quelli che questa pietra porta, à in sé memoria di Dio, e si è molto gratioso<sup>64</sup>.

*Lo re domanda di crisolita<sup>65</sup>. Sidrac risponde:*

Crisolita somiglia a acqua di mare [e getta fiamma come d'oro da tutte le parti (cod. Ricc.)]. Crisolita è buona per portare incontro a naturale pietra. Chi la porta non dee mica esser lordo di peccati. E si puote entrare sicuramente in tutte corti, che grazia gli porteranno tutte genti. Chi à questa gloriosa pietra, porta il suo corpo lealmente; e si la dee portare dalla diritta parte. Crisolita si trova in Tioppe<sup>66</sup>; e si è di colore d'acqua di mare e oro.

---

<sup>64</sup> Per questo l'anello cardinalizio portava, un tempo incastonata una ametista. Alberto Magno afferma che l'ametista è buona anche contro l'ebbrezza, rende vigili, dona intelletto e allontana cattivi pensieri.

<sup>65</sup> Sotto il nome di chrysolito (pietra d'oro) s'indicavano dagli antichi numerose pietre dure come ciotano, peridoto, apatite. Il crisolito è in effetti una varietà di olivina che si presenta in cristalli di colore verde limpido e trasparente, usata come pietra ornamentale.

<sup>66</sup> Etiopia. Ma un codice Riccardiano riporta Eghypte, un 'altro Atiopia.

*Lo re domanda d'onica. Sidrac risponde:*

Onica e sardonìa e calcidonia<sup>67</sup> sono contate insieme; e sono nella terra d'India e d'Arabia; e sono di diversi colori e di diverse vertudi. Onica è nera; e quand'ella à vene, o cinture bianche o perse<sup>68</sup>, o tacche vermiglie, quelli è diritto<sup>69</sup>. Onica fa l'uomo prod' e ardito e coraggioso; e cresciegli la sua vita; e dagli sanità a quelli che la porta. E fa l'uomo di sognare di notte, di parlare [all'amico morto]. E gli fa sovenire al mattino di che lo morto à bisogno. Quelli che la porta à di molte buone grazie.

*Lo re domanda di calcidonia. Sidrac risponde:*

Calcidonia è una pietra che è d'uno torbido biancore; e è come cristallino. Idio le donò tale virtude, che quelli che la porteràe è buono parlatore, e bene insegnato; e s'egli piatiscie con uomo che abia torto nella cosa, se egli mostra a colui calcidonia, quelli che avrà torto perderà la quistione; e per la forza della pietra, quelli che la porta nel dito guarda. Quelli che oniche e sardonie e calcidonie porta è bene guardato, se per lo suo peccato no' le perde; ché calcidonia porta grazia, e l'altre lo guardano di pericoli

*Lo re domanda di sardonìa. Sidrac risponde:*

Sardonìa è una pietra che è d'uno colore negrina. Questa pietra atempera ira, e fa passare, e lieva li rei vizii, e do-

---

<sup>67</sup> Il calcedonio è una varietà di quarzo a struttura fibrosa di vari colori.

L'onice è una varietà di calcedonio, striata o zonata.

Si è già vista, fra le prime pietre descritte da Sidrac, la Sardonìa, e di essa si parlerà anche più avanti.

<sup>68</sup> Color pesca.

<sup>69</sup> Quella varietà è giusta.



na ad uomo castità, e fallo vergognoso, e guardalo di pericolo.

*Lo re domanda di beriella<sup>70</sup>. Sidrac risponde:*

Beriella è una pietra che è di colore d'acqua, quando lo sole la fiede<sup>71</sup>. Si viene della terra d'India. La reale beriella gitta fuoco contra il sole. Beriella nudrisce amore in uomo e in femina. E sapiate che l'acque ove le berielle sono state messe, vale molto a malizie, e a' porci e a' buoi che la beono. Guarisce di stranguglione<sup>72</sup> e dio male di testa. Beriella non dee essere nimica intagliata malamente, ma essere piana e pulita, che la loro tagliatura gli magagna, quando lo sole gli fiere. E chi aggiugne la beriella alla sua carne, lo fuoco che n'escie piglia la sua carne.

*Lo re domanda di diamante. Sidrac risponde:*

Diamante è una pietra che viene d'India, e sono i maschi dibuono colore violetto. Quelli che vengono d'Arabia sono femmine e sono più biadetti. E niuno diamante è più grosso che una piccola nocciola. Questa è la più dura pietra di tutte le pietre. E di quella maniera che voi le vedete sono nate e trovate. Egli dona a uomo che lo porta

---

<sup>70</sup> Il berillo è un minerale, composto essenzialmente di un ossi - silicato doppio d'alluminio e berillio che cristallizza in prismi esagonali. Se contiene anche ferro ha colore azzurro (acquamarina), col cromo abbiamo un colore verde (varietà smeraldo), oppure giallo o dorato (eliodoro e crisoberillo).

<sup>71</sup> Come si evince dal vocabolario di Sergent e altri lo "stranguglione è l'angina del cavallo - infiammazione delle tonsille e, parlandosi d'uomini - assalto improvviso di malattia. Fig.: angustia, dispiacere".

<sup>72</sup> "Fiedere, fierere e feggere. De' quali gli ultimi due sono interamente da' moderni disusati, e il primo è rimaso forse solamente a' Poeti. Spargere il sangue altrui con ferro o altro, ferire, percuotere". (Dizionario dell'Accademia della Crusca, III edizione).

forza e virtù, e guardalo di sognare rei sogni, e di fantasma e di veleno. E si guarda così degli ossi sani e interi. Già tanto non cadrà di cavallo o d'altra bestia, che tuttavia non sieno interi, chi v'è bene credente. Egli cava la paura di corpo all'uomo, e la tradigione e l'ira; e di lussuria ci guarda. E si ammenda l'uomo di senno e di valore e di pregio e di ricchezza. Diamante si fa l'uomo molto forte, e l'aiuta contra gli suoi nimici. Quelli che 'l porta, più innamora di Dio. E guarda gli semi dentro i corpi delle femine. E chi vuol provare, egli lo può portare dal lato manco: Iddio gli manterrà le sue virtù<sup>73</sup>; e si lo dee avere reale di sua compera o di dono. Senza niuno male dee essere chi cotale pretiosa pietra porta.

*Lo re domanda di giarconsia. Sidrac risponde:*

Giarconsia è una pietra che è chiamata balascio, e si trova in un isola d' Arabi[a]. Balasio ritrae a colore di rubino, ma non è mica di quella maniera; e quando ella è trovata in altra parte che rubini, ella migliora beltà contra beltà. E molto è più chiara, quando lo tempo è chiaro, e àe piùe gentile colore. Questo è lo signore delle giarconesi. Rubino e giarconese e balascio, zaffiro e granate, queste tre maniere di pietre può l'uomo chiamare giarconese<sup>74</sup>.

---

<sup>73</sup> Alberto Magno afferma: "Dicunt magi, quod lacerto sinistro alligatus, valet contra hostes". E ancora sostenendo che Plinio non credeva molto, solitamente alle virtù delle pietre, riporta che lo stesso sosteneva che il diamante "rompe il sangue", contrasta i veleni ed espelle dalla mente i pensieri cattivi.

<sup>74</sup> Un probabile errore di copiatura: le tre pietre sono rubino, balascio e granato.

*Lo re domanda di grisoprasa*<sup>75</sup>. *Sidrac risponde:*  
Grisoprasa è una pietra che viene della terra d'India; e lo suo colore è verduccio. Rinfiamma come oro da tutte parti. Quelli che lo porta è molto grazioso di sua ventura.

Con la ricetta seguente il testo riporta, fino alla fine del nostro argomento una serie di pietre il cui nome trova pochi riscontri nei testi, anche del più remoto passato. Il testo più completo, in proposito è "Magical Jewels of the Middle Ages and the Renaissance, Particular in England" di Joan Evans, 1922, nel quale, a pag. 93 si trova: "Calcedonio, Sardonia e Jacinto sono pietre dell'Apocalisse... Io credo provengano da fonti orientali che influenzarono la stesura di "Fontana di tutte le scienze"... Le virtù delle pietre sono quelle descritte dal Lapidario di re Filippo... Turchiman preserva dai veleni... ed è buono contro la gotta; reflambine è una pietra gialla che previene l'itterizia (N. d. A.: ma anche il pregiudizio, l'ostilità, la gelosia, l'invidia); cocrice, che è preso dagli uccelli di montagna... cura le malattie degli occhi; vermidor, una pietra rotonda fosforescente, le malattie reumatiche; e diana si trova in un pesce e cura il sangue."

*Lo re domanda di diana*<sup>76</sup>. *Sidrac risponde:*  
Diana è una pietra vermiglia e chiara, e si è della grandezza di un'unghia d'uomo o meno. Chi à buona fede in questa pietra, che lo possa aiutare per la virtù che Idio gli à donata, ella istagna lo sangue della ferita là dove ella

---

<sup>75</sup> Crisoprasio, una varietà d'agata.

<sup>76</sup> In alchimia con diana si indicava sia l'argento che la pietra di luna, un feldspato che cristallizza nel sistema monoclinico, di colore bianco con iridescenze azzurre, grigie, madreperlacee.

Per la proprietà emostatica potrebbe trattarsi dell'allume di rocca cristallino: anche in vecchie ricette di colliri astringenti si ritrova come componente l'allume.

tocca; altresì fa del naso e di tutto lo sangue del corpo, di qualunque parte egli sia corrotto, o di malattia, o per l'acqua che l'uomo bee. E si guarisce gli occhi che àno sangue di malattia, quando è toccata di questa pietra. Queste pietre si truovano nell'isola del mare d'India; e si nodrisce nel ventre d'uno pescie; e dimora d'uno pesce ad altro trecento anni o più; allora è buona; e infine lo mare la getta a terra.

*Lo re domanda di turchiman*<sup>77</sup>. Sidrac risponde:

Sorgoe è una pietra verde che viene dal paradiso terestro, per uno fiume che di là viene. Questo fiume passa per mezzo la grande India e per uno grande deserto<sup>78</sup>, e si rauna tra due montagnie, chiuse da tutte le parti, la quale acqua si raguna in uno piccolo mare; e le montagne per lo comandamento di Dio luce non àno da tutte parti, sicché inghiottono l'acqua, e la gettano d'altra parte. In quella montagna à bestie, che sono grandi come cani, e sono più correnti che gli uccelli volanti, e non vivono se non di pesci di quella acqua. Queste bestie truovano queste pietre, e le nascondono e serbano nella loro gola, perché noi no' le troviamo, né sappiamo le loro virtudi. E l'uomo non puote avere di quelle, se non per le pulcelle. Quando le gente le vogliono avere, elle mettono le pulcelle alla riva di quella acqua, e scuoprono loro lo petto e le poppe, e gli uomini l'ammaestrano, che non abbiano paura; e le pulcelle si pongono alla riva dell'acqua, e gli uo-

---

<sup>77</sup> Nei codici Riccardiani si trova *sorigue* e *sorgie*. E a questo nome non corrisponde nessuna pietra. Qualcuno ha supposto che per *sorgoe* si intendessero nell'antichità i granati, ma in questo caso si parla di una pietra verde. Io propenderei piuttosto per una varietà di turchese o per la giada.

<sup>78</sup> L'indo, che dopo aver attraversato il gran deserto indiano del Thar, forma il cosiddetto pantano di Kutch, prima di sfociare nel mare Arabico.

mini si nascondono tra gli arbori che vi sono. E quando le bestie che portano queste pietre sentono le pulcelle; elle si vengono incontanente a loro, e mettono lo muso tra le poppe alle pulcelle, e dallo grande diletto ch'elle àno, s'addormentano come tramortite<sup>79</sup>. E allora gli uomini escono dal bosco, e uccidongli, e cavano loro di gola. Questa pietra è di tale vertude, come Iddio l'à dato, ch'ell'è buona incontro a tutte malizie al corpo, di gotte. E chi bee dell'acqua, in che la pietra sia bagnata, incontanente sana. E chi bee a digiuno uno mese di quella acqua, da indi a uno anno non sente male di gotte. E si è buona al male dello stomaco e degli omori; contra tutte bestie arrabiate e rei vermini. L'acqua di questa pietra guarisce il corpo di tutte malizie e di tutti omori. E quelli che la porta dee essere netto di suo corpo.

Il Brano che segue, sempre relativo alle turchimanti si trova nel testo spostato più avanti, alla fine della parte del libro che riguarda le pietre preziose o dure.

Turchiman sono di tre colori: le fini ritraggono a verdi, l'altre sono cielestiali, e sono migliori e buone agli occhi. Che chi la tocca, quella pietra, giammai non potrà essere confuso né guasto; né caldo né freddo non gli fa male. Quello che la porta non potrà anegare in acqua, per le virtù che Idio l'à donate.

---

<sup>79</sup> Analoga la leggenda dell'unicorno che pone il capo in grembo a una vergine e s'addormenta.

*Lo re domanda di cramis*<sup>80</sup>. *Sidrac risponde:*

Cramis è una pietra piccola bianca. Chi questa pietra porta colla virtude che Iddio gli ha donata, egli potrà andare sicuramente tra nimici e tra tutta gente, e niuno lo potrà vedere. Ma questa vertude non è se non al giorno della luna. Ma ella àe altre vertude ciascuno giorno; che quelli che la vede da mattina e da sera, quello giorno né quella notte non potrà morire di morte subitana. E chi fosse fedito, e egli la portasse sopra sé, questa fedita non puote impostemire né infracidare<sup>81</sup>, né avere niuno pericolo. Quelli che la porta sopra lui sarà onorato e pregiato, e tutti gli faranno onore e reverenza. Chi la portasse sopra il suo capo, e dormisse con essa, egli vedrebbe certamente quelli che l'odiano e quelli che l'amano. E chi la tenesse sopra il petto di una creatura, quand'ella dormisse, ella direbe tutto quello ch'ell'avrebbe fatto. Questa pietra si trova in un isola del profondo mare d'India, la maggiore<sup>82</sup>; e truovasi sopra la rena, alla riva del mare. Quando lo mare la gitta fuori alla riva, gli pesci che la sentono si vanno fuori dell'acqua, alla rena, là ove ella è; e l'acqua falla loro, e gli pesci muoiono. E le genti che truovano gli pesci alla riva, conoscono che là è la pietra; e allora la cercano, e trovalla. Ma questa pietra si truova rade volte, perché ne sono meno che l'altre pietre.

---

<sup>80</sup> Un codice Riccardiano riporta *grasinis*. Potrebbe trattarsi del *cyanias* di Plinio, ma la cosa è dubbia e non ci riporta comunque al nome di un minerale noto.

Potrebbe trattarsi pure di un refuso ed essere *granis*, il granito; ma la descrizione della provenienza (il granito è molto diffuso in Italia) e di pietra marina, lo fa escludere.

<sup>81</sup> La ferita non potrà creare un ascesso, o marcire.

<sup>82</sup> Ceylon, ora Sri Lanka.

*Lo re domanda di vermidori*<sup>83</sup>. *Sidrac risponde:*

Vermidore è una pietra ritonda, come noce e meno, e si rende di notte chiarore, come candela; e di giorno [à] grande rinfabilimento<sup>84</sup>. E si è buona contro tante malizie del corpo e del ventre. E questa pietra trova l'uomo a una montagna in India; ben profonda nella montagna, nelle vene d'una pietra viva.

*Lo re domanda di riflabin*<sup>85</sup>. *Sidrac risponde:*

Riflabina è una pietra gialla, grande come fava, e si à una cotal virtù, ch'ella toglie la sete, e abbatte lo giallore del corpo, a chi à giallo il volto e gli occhi. E quello che bee l'acqua ove la pietra tocca, guarisce del mal di fegato. Questa pietra chi la porta sopra sé, si gli conforta gli membri, e dagli grande forza, con ciò sia cosa ch'egli sia vecchio uomo. Questa pietra si trova in uno fiume, che passa per la piccola India<sup>86</sup>. Una gente v'è che non àno se non un occhio nella fronte, che guardano queste pietre, che neuno può pigliare. Si veggono una gente, che si chiamano Nulvei<sup>87</sup>, e combattono co' loro, e piglianne per forza.

---

<sup>83</sup> Con ogni probabilità la vermiculite, una sorta di talco, che, riscaldata alla fiamma, emette un gran numero di minuscoli prismi e cilindri, che s'allungano, contorcendosi come vermi.

<sup>84</sup> Riprende il vivo colore (figurato di *nuova infiammazione*).

<sup>85</sup> Nei codici si trova anche come tifabilina, e reflabine (in francese), ma la seconda forma sembra la più corretta.

<sup>86</sup> La Malesia.

<sup>87</sup> I Nulvesi erano gli abitanti della regione storica Angiona (nel nord della Sardegna), ricca ora di numerosi reperti nuragici a testimonianza di una grande antica civiltà. Centro principale era la cittadina di Nujvi, ora Nulvi. Un codice Riccardiano riporta *Nuliens*. (o Nuviens?). Tutto questo non concorda però con il fatto che la pietra si trovava nella Piccola India. In ogni caso, un altro popolo fantastico di Ciclopi.

*Lo re domanda di cocrice*<sup>88</sup>. *Sidrac risponde:*

Cocrice è pietra bianca con una tacca vermiglia. La pietra è grande come una fava o meno; e si à cotal virtù: che gli occhi che àno la perla del bianco sopra la luce<sup>89</sup>, o di vaiuolo, e sono toccati con questa pietra, quattro volte, lo male guarisce, e l'occhio sana per la virtù di Dio. E tutti gli uomini che beono di quell'acqua, ove questa pietra tocca, quello giorno non puote avere niuno pericolo di toscio. E quelli che la porta sopra lui, niuno malvagio vermene gli si osa apressare, né dimorare nel posto ov'è. Questa pietra si truova in un ysola del mare d'India, tra due montagne, là ove è sì grandi dirupi, che niuno vi puote andare per nullo ingegno. E quando gli uomini vogliono avere di queste pietre, si uccidono di capre magre, e si l'ungono di mele, e fannone pezzi d'un palmo, e gittagli di qua e di là, per questi dirupi. E poi vengono gli uccelli, e volando in suso, e' pigliano quella carne, e portalla sopra la cima di quella montagna per mangiarla; e le genti gli asaliscono da tutte le parti; allora lasciano la carne per paura; la carne cade giù per le ripe. E sapiate che le pietre s'appiccano alla carne. Gli uccegli pigliano la carne, e portalla fuori del dirupo; e le genti in questa maniera trovano alcuna volta le pietre, che sono appiccate a questa carne<sup>90</sup>.

Anche sono di molte pietre preziose al mondo, e di molte virtudi; ma le più preziose sono XXVIII, che àno vertude in loro, e fanno profitto alli corpi. Siccome lo giorno e la notte sono XXVIII ore, così sono XXVIII pietre preziose.

---

<sup>88</sup> Forse le *cochides* di Plinio.

<sup>89</sup> La cateratta, che offusca la visione.

<sup>90</sup> Il racconto è tratto chiaramente da "Il milione" di M. Polo che, più volte, cita la pietra cocrice.



A conclusione di questo breve saggio, vorrei ribadire che, facendo salva, sul piano teorico, la litoterapia dechelatrice - dico sul piano teorico perché l'assorbimento di oligoelementi contenuti in minerali è molto più arduo che non l'assorbimento degli stessi da cibi vegetali, o animali, e da innocui integratori alimentari che si trovano in commercio - vorrei sottolineare che l'esame dei testi proposti mostra chiaramente che la cristalloterapia fonda i suoi cardini su testi antichissimi, spesso magici, o alchemici, in ogni caso di nessun valore scientifico. Solo Plinio il Vecchio fa un'analisi delle pietre più valida, ma, allo stesso tempo più distaccata, perché lo stesso mostra chiaramente di non credere a questo tipo di magia-terapia.

Se poi si esaminano le pietre dure usate un tempo, troviamo che, di là dalle più note e comuni, moltissime di esse sono ora del tutto sconosciute.

In ogni caso, solo a fine di curiosità voglio concludere con una tabella delle principali pietre preziose, o dure, che, chi crede nella litoterapia, usa.

Acquamarina	Agata	Ambra
Ametista.	Azzurrite	Calcedonio
Corallo	Corniola	Crisocola
Crisoprasio	Cristallo di rocca	Diamantino
Diaspro	Eliotropio	Ematite
Fluorite	Giada	Granato
Kunzite	Labradorite	Lapislazzuli
Lepidolite	Magnesite	Malachite
Occhio di tigre	Ossidiana	Peridoto
Pietra di luna	Quarzo bruno	Quarzo citrino
Quarzo rosa	Quarzo rutilo	Rodocrosite
Rodonite	Rubino	Smeraldo
Sodalite	Topazio	Tormaline
Turchese	Zaffiro.	

Con la preghiera, per chi mi leggerà di non credere a nulla, soprattutto al potere della pietra guardata, messa nell'acqua da bere, o tenuta in tasca, o al collo.



## BIBLIOGRAFIA

- Anonimo. Trattati della virtù delle pietre. Scrittura del secolo XIV. - In Livorno, per tipi di Francesco Vigo. 1871.
- Bartoli A. (a cura di): Il libro di Sidrach. Testo inedito del secolo XIV. - In "Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua". - Presso Gaetano Romagnoli. BO, 1868.
- A.a.V.v.: Cristalloterapia. - Gems & Gemology. Edizioni REI. MI.
- A.a.V.v.: Dizionario de' medicamenti ad uso dei medici e dei farmacisti. - G. Vicenzi e c. MO, 1836.
- A.a.V.v.: Dizionario enciclopedico Melzi, cultura. - Vallardi. 1978.
- A.a.V.v.: Enciclopedia scientifica-tecnica. - Garzanti, MI, 1969.
- A.a.V.v.: Guida alla cristallografia. - Blu star (www.lulu.com). 2008.
- A.a.V.v.: Il nuovo Garzanti di francese. - Garzanti. MI, 1992.
- A.a.V.v.: Les Lapidaires Francais du Moyen Age. - Slatkine.
- A.a.V.v.: Medicamenta. (ed. VI). - Sormani. MI, 1964.
- A.a.V.v.: Ricettario fiorentino. - FI, 1573.
- A.a.V.v.: Ricettario sanese. - Torchi di L. e B. Bindi. SI, 1777.
- A.a.V.v.: Simboli. - L'universale, in collaborazione con Le Garzantine. - Mondadori. MI, 2005.
- Alberto Magno: De mineralibus. - Clarendon. Roma, 1967.
- Bergeret C.-Tétau M.: Manuale di litoterapia dechelatrice. - Nuova IPSA. PA, 2001.
- Boerio G.: Dizionario del dialetto veneziano. - Tip. G. Cecchini. VE, 1856

- Brigo B.: Oligoelementi e litoterapici nella pratica clinica... - Tecniche Nuove. MI, 1999.
- Browne E. G.: Arabian medicine. - Sirajudin & sons. Lahore, 1962.
- Caldirola M.: Cristalloterapia. - Sonzogno. VE, 2001.
- Campana A.: Farmacopea. - Ferrario G. MI, 1832.
- Capello G. B.: Lessico farmaceutico chimico...- Savioni P. VE, 1792.
- Catalogo Palatino (schede):  
 Buonamici Diomede-Soria Gemma (Nozze. Livorno, 1871). //  
 Buonamici Diomede in "Lettere di Gentile da Urbino (Firenze, 1870)". //  
 Buonamici Diomede in Cecchi Giovan Maria: "La romanzesca" (farsa, Firenze, 1874).
- Evans J.: Magical Jewels of the Middle Ages and the Renaissance, Particularly in England (1922).
- Centini M. Storia ed interpretazione delle superstizioni. - DVE It. MI, 2000.
- Coltro D.: Dalla magia alla medicina contadina popolare. - Sansoni. FI, 1983.
- Devoto G. – Oli G. C.: Dizionario della lingua italiana. - Le Monnier. FI, 1971.
- Donzelli G.: Ricettario. - Cambiasi stampatore granducale. FI, 1799. Kessinger Publishing, 2004.
- Fioravanti L.: Dello specchio di scientia universale. - In Venetia, appresso Zaccaria Conzatti. MDCIX.
- Gimma G.: Della storia naturale delle gemme, delle pietre. e di tutti i minerali, ovvero della fisica sotterranea. - In Napoli, nella stamperia di Felice Mosca. MDCCXXX.
- Giromel B.: "L'edizione del Lapidaire della Biblioteca Reale di Torino / ms. varia 110". Tesi di laurea. Università degli studi del Piemonte Orientale "Avogadro", a.a. 2001-2002.

- Grizotti Basevi T.: Cristalloterapia. - DVE Italia. MI, 2003.
- Guarducci G. (a cura di, a. 2001).: Annali dei Marescotti tipografi-editori di Firenze (1565-1613). Opere di Vasolo Scipione. In Fiorenza, 1573.
- Guidii Ioannis Senioris Patritij Volaterrani: De Mineralibus Tractatus in Genere. - Apud Thomam Ballionum. Venetiis, MDCXXV.
- Licori F.-Tassone G.: Cristalloterapia e spargiria. La guarigione del microcosmo uomo. - Tecniche Nuove. MI, 2005.
- Marchi M. A.: Dizionario tecnico - etimologico - filologico. - Tip. G. Pirola, 1828.
- Mottana A.: "«Le miracolose virtù delle pietre pretiose per salute del vivere umano»:un trattatello rinascimentale sulle gemme come mezzi per mantenersi in salute senza ricorrere a medicine". Memoria presentata nella seduta del 10 dicembre 2004 dell'Accademia dei Lincei.
- Nocentini F.: Iniziazione alla cristalloterapia. Tecniche energetiche con pietre e cristalli. – Edizioni Mediterranee. Roma, 2002.
- Paltrinieri M.: Cristalloterapia. - Keybook. Assago Milanese, 2006.
- Plinio il Vecchio: Naturalis Historia. - Libreria Universitaria. PD.
- Polo M.: Il milione. - Laterza. BA, 1928. // e da' torchi di Giuseppe Pagani. Firenze, 1827.
- Roke M. (a cura di): Adrian's History of the Expedition of Alexander the Great, and Conquest of Persia. - Printed by W. M' Dowall. London, 1813.
- Secchi D.-Ciaccio J.: La cristalloterapia. 1995.
- Sergent. A. Tommaseo N. ed a.: Vocabolario della lingua italiana. - Pagnoli. MI, 1873.

<http://aemetra-valeriosanfo.it/litoterapia.html>  
<http://agac.it/liceo05/gruppo3/Fonti.htm>  
<http://antaninet.it>  
[http://archive.org/stream/.../ilbuonarrotiscr01unkngoog\\_djvu.txt](http://archive.org/stream/.../ilbuonarrotiscr01unkngoog_djvu.txt)  
("Il Buonarroti, scritti sopra le arti e le lettere...").  
<http://astroluce.enel.it/tutti-i-cristalli/>  
<http://benesseredalmondo.it>  
<http://camminidi luce.net>  
<http://casvi.sns.it> (SALVIT - Studio Archivio e Lessico dei Volgarizzamenti Italiani).  
<http://dizionari.hoepli.it/Dizionario Italiano>  
<http://dizionario-italiano.org/>  
[http://enciclopedia\\_treccani.it](http://enciclopedia_treccani.it)  
<http://intridge.it>  
[http://it\\_it.facebook.com/pages/Nulvi](http://it_it.facebook.com/pages/Nulvi)  
<http://lessicografia.it> (Accademia della Crusca).  
<http://naturalismedicina.it>  
<http://reiki.info/Energie/Cristalli/>  
<http://it.wikipedia.org/wiki/>

Dello stesso autore:

Un manoscritto pistoiese di 'secreti' del tardo '600.

Lettura di un manoscritto di 'secreti' del XVIII secolo.

Raccolta di segreti medicinali...

Quadretto di vita sociale degli anni '30.

Un ritrovamento di reperto dell'alto paleolitico in val di Lusia.

Tre approcci alla medicina nel corso di un millennio.

La spezieria del Medioevo.

Ciarlatani nei secoli.

Curiosità galeniche.

Stregonerie e credenze popolari nella medicina dei secoli passati.

Superstizione e medicina.

Breve panoramica sulla legislazione sanitaria.

Ancora sui ciarlatani.

Appunti curiosi sugli elementi chimici...

Saggio storico e letterario sulla medicina degli Arabi di P. J.

Amoureux (libera traduzione e commento).

Alcune note sull'alimentazione degli arabi.

Medicina facile: una farmacopea popolare del XVIII secolo.

Come si curavano gli animali all'inizio del '900.

Guarigione e fede.

L'enologia all'inizio del '900.

Igiene delle mani e dei piedi, del petto e del corpo tutto... di A.

Debay (libera traduzione e commento).

I mille e uno secreti.

La castalda.

Manuale della salute... di F. V. Raspail. (libera traduzione e commento).

La merceologia nell'Ottocento.

Magia e alchimia.

La danzomania.



La toletta delle dame agli inizi dell'Ottocento.

Libro della cucina.

L'arte del distillatore e del liquorista.

L'aceto.

Un'innovazione tecnologica nella Pistoia degli inizi dell'Ottocento.

Il maestro di casa.

Il credenziera.